

Titolo | Colloquio con Lydia Mancinelli. Roma, 26 settembre 2003

Autore | Armando Petrini, Lydia Mancinelli

Pubblicato | Armando Petrini, *Amleto da Shakespeare a Laforgue per Carmelo Bene*, Pisa, ETS, 2004, pp. 166-170

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 1 di 2

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

Colloquio con Lydia Mancinelli. Roma, 26 settembre 2003¹

di Armando Petrini

PETRINI. *Tu debutti con Carmelo Bene nel 1964, proprio nell'Amleto di Spoleto.*

MANCINELLI. Sì, lo incontrai dopo il suo primo Amleto, quello del '62 al teatro Laboratorio. Conobbi Carmelo, gli chiesi se aveva un ruolo da darmi e lui mi offrì quello della regina. Io gli dissi: non esageriamo... Ma lui volle farmi un provino. Aveva una camera in un albergo, leggevo le battute, lui faceva Amleto io la regina, la famosa scena del III atto... Non so se lo ispirai io o l'aveva già nella mente, la fece molto sessuale... [ride] non vedeva l'ora di baciarmi e approfittò un po' della scena... non so se fu l'ispirazione o era proprio il ruolo... questo non lo sapremo mai... fu una cosa proprio di letto... poi in scena mi strappò la camicia da notte addirittura, io rimasi nuda praticamente. Ci fu un critico della «Nazione», Frosali, che si innamorò di me, e quindi cosa fece? Una critica entusiastica della mia recitazione... Allora, sai, nudi in teatro non è che se ne vedevano... Assistetti anche alla scelta di Ofelia e Carmelo vide questa ragazza giovane che aveva diciassette anni, forse diciotto, che era Manuela Kustermann: le fece un provino, che consisteva nel monologo di Ofelia... donne eravamo soltanto io e la Kustermann, la regina e Ofelia, non c'erano altre donne... gli altri erano Mezzanotte, Nistri, che faceva Polonio... Polonio, la cosa interessante, è che per distinguerlo dagli altri, per sottolineare maggiormente la diversità, mentre la traduzione degli altri era una traduzione riveduta da Carmelo, quella che faceva recitare a Polonio era una ottocentesca... non ricordo quale. Una traduzione con un italiano incredibile, ridicolo... ampollosissima... E Nistri recitava in modo conseguente, perché lui recitava di suo così...

PETRINI. *Solo Polonio recitava in questo modo caricato?*

MANCINELLI. Sì, solo Polonio... caricato nel modo e nel linguaggio, nell'italiano proprio... e questo era molto evidente. La traduzione degli altri era rivista da Carmelo, ma era abbastanza fedele... Me la ricordo, c'era un ciclostile del copione. A Spoleto eravamo stati invitati, però Menotti non ci voleva inserire... Eravamo troppo off per il gusto degli spoletini, allora acconsentirono a farci mettere in un giardino con una tenda. Mi ricordo questa tenda, blu, da circo, che aveva pagato credo la signora Michi, principessa di Torlonia... Io vidi questo *Pinocchio*, la prova generale, con la critica, dopodiché doveva andare in scena con le repliche, che non ci furono mai, perché venne un acquazzone talmente violento, un acquazzone terrificante, che crollò tutto... In questo *Amleto* c'era ancora la scena del III atto, "m'hai straziato il cuore e allora leva la parte buona" e alla fine si conclude con questo perdono della madre da parte del figlio e finisce in un'amplesso praticamente... e poi quando si arrabbiava, mi insultava e... *pah!* mi strappò questa camicia leggerissima e io rimasi proprio come mamma m'ha fatto... non avevo mica le mutandine...

PETRINI. *Questa scena è stata poi ugualmente fatta all'Arlecchino, nel '65?*

MANCINELLI. No, all'Arlecchino c'era già Laforgue... Non era molto ampliato dal punto di vista di Laforgue, però non ricordo più la scena della regina del III atto: era stato già modificato.

PETRINI. *Riferendosi all'Amleto del teatro Arlecchino, un recensore dice: "una delle più belle riviste d'avanspettacolo allestite in questa stagione".*

MANCINELLI. Beh... Ricordo per esempio il re, a un certo punto, suonava la chitarra e Amleto cantava: "non cerco gran cosa, non cerco un regno...". Sai, la critica ha sempre frainteso, venivano a ridere a teatro, questa è la tragedia... perché Carmelo ce l'ha sempre avuta con la critica? proprio perché gli ha sempre reso difficile la vita nei primi anni, quando ha fatto delle cose veramente interessanti e dirompenti. Quindi o lo pigliavano... lo sottovalutavano, o venivano a divertirsi e lo scambiavano per cabaret... questa è la chiave di quella critica... Non si aspettavano di trovare l'*Amleto* fatto così... l'*Amleto* per loro era una cosa seria... e qua vedono questo attore che recita... i comici...

PETRINI. *Come pensi che sia cambiato il suo stile negli anni?*

MANCINELLI. Io credo questo: che il Carmelo Bene dell'inizio, dal '64, quando l'ho conosciuto io, prima non posso dire, non lo conoscevo... il Carmelo Bene del periodo fra il '64 e il '68 è il Carmelo Bene più creativo, forse... lui ha fatto tutto in quegli anni, veramente ha fatto tutto. Soprattutto poi questi spettacoli erano per il grosso pubblico, per la critica, erano goliardici... però erano quelli in cui c'era più rottura, in tutti i sensi, con il modo di recitare, con le scene, con tutto, insomma... erano veramente forti, erano dirompenti. Ti basti pensare al *Pinocchio*... quello del teatro Laboratorio non l'ho visto, ho poi visto quello di Spoleto, che era fortissimo. Poi quello del '66, dove c'ero io, insomma, c'era la piccola vedetta lombarda che

¹ Nella trascrizione dei colloqui siamo intervenuti solo quando lo abbiamo ritenuto indispensabile, preferendo mantenere complessivamente sulla pagina scritta la freschezza del linguaggio parlato. In questo modo la lettura potrà forse in qualche punto risultare meno immediatamente scorrevole, ma restituirà in compenso meglio, crediamo, il senso profondo del dire di Luigi Mezzanotte, Lydia Mancinelli e Carla Tatò.

[Titolo](#) || Colloquio con Lydia Mancinelli. Roma, 26 settembre 2003

[Autore](#) || Armando Petrini, Lydia Mancinelli

[Pubblicato](#) || Armando Petrini, *Amleto da Shakespeare a Laforgue per Carmelo Bene*, Pisa, ETS, 2004, pp. 166-170

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 2 di 2

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

con una fune dalla graticcia andava a finire in mezzo alla platea, con questi 5000 watt, bianco rosso e verdi sparati sul pubblico... era un Pinocchio veramente... veramente collodiano, cattivo... Mentre dopo... erano bellissime le musiche, bellissimi i costumi, bellissime le scene... erano spettacoli per il Quirino... quindi, formalmente, dalle cantine al Quirino, c'è un abisso, ma di teatro.

PETRINI. *Come descriveresti la sua recitazione dall'interno dello spettacolo?*

MANCINELLI. Era un grande partner... A recitare era perfetto. Innanzitutto c'era un grande rigore in scena, contrariamente a quello che alcuni pensavano... C'era un grande rigore. Io dopo ho recitato nel teatro ufficiale, al teatro Eliseo, in uno Shakespeare, per esempio. Dopo la prima andava tutto in vacca, in burletta, ti legavano i pugnali, te ne facevano di tutti i colori... Si vedeva che era gente che recitava per le centomila lire... Mentre con Carmelo lo spettacolo cominciava il 1 ottobre, finiva il 1 maggio ed era cambiato, migliorato, da così a così... il fatto che lui fosse in scena... c'era un grande rigore. Il primo attore era anche il regista, lo spettacolo ha dovuto sempre migliorare. Io per lo meno così facevo... Per un attore recitare vicino a lui era quanto di meglio si potesse desiderare... insomma, a me non è mai più capitata una cosa del genere... Poi certo c'erano anche i giorni in cui non aveva voglia di recitare tanto, in cui era senza voce, aveva fatto dei bagordi... e allora mettevamo lo spettacolo registrato, per dire... è capitato anche questo. Fu una mia idea... qua non si va in scena, mettiamoci la cassetta... e Carmelo si convinse. Dall'interno era esaltante... era un godimento stare vicino e sentire uno che recitava così.



Armando Petrini

Amleto
da Shakespeare a Laforgue
per Carmelo Bene

Edizioni ETS